

Per una salvezza ubiqua. Una riflessione “attivista” tra tecnologia e cura

Giorgio Cipolletta

Università di Macerata

Abstract

Nell'ultimo secolo i progressi della tecnologia applicata alla biologia, alla robotica, alle neuroscienze sono confluite nel paesaggio algoritmico, “liberando” spazi di ibridazione e contaminazione. Le nuove pratiche artistiche hanno rimesso in discussione alcuni assiomi storici, come il concetto di autorialità e di unicità dell’opera. Si apre un “futuro anteriore” di comunicazione, di connessione, sempre più pronto a consegnarci un immaginario collettivo capace di interpretare cambiamenti epocali. Le sperimentazioni tecnologiche hanno “attivato” nello sguardo caleidoscopio dell’arte un’azione performativa connettiva dove arte, vita e politica si integrano in una “battaglia” tra processi di democratizzazione della rete e dell’informazione, mediata da corpi “liberati”. Questa è una storia di tante storie possibili, dove la cura assolve la sua funzione nella connessione fra media e vissuto amplificato dalla pratica artistica di un Nuovo Abitare per una cultura ecosistemica. Il corpo-dispositivo con tutte le sue possibilità si dissemina nella rete, reinventando il reale e la malattia e creando spazi “aumentati” per la critica, per l’espressione, per l’azione e per una “salvezza ubiqua”. La grande opportunità dell’esistenza è quella di esprimersi “po(i)eticamente” attraverso i dati per generare un dibattito esistenziale nella cultura.

In the last century the progress of technology applied to biology, robotics, neuroscience have flowed into the algorithmic landscape "freeing" spaces of hybridization and contamination. Multimedia arts and new artistic practices have called into question some historical axioms, such as the concept of authorship and uniqueness of the work. An "earlier future" of communication and connection is opening up, increasingly extended and ready to give us a collective imagination capable of interpreting epochal changes. Technological art and its experiments have "activated" in the kaleidoscopic gaze of art a performative connective action where art, life and politics are integrated in a "battle" between democratization processes of the network and information and mediated by "liberated" bodies. This is a story of many possible stories, where care fulfills its function in the connection between media and experience amplified by the artistic practice of a New Living for an ecosystemic culture. The body-device with all its possibilities is disseminated in the network, reinventing the real and the disease and creating "augmented" spaces for criticism, for expression, for action and for a "ubiquitous salvation". The great opportunity of existence is to express oneself "po(i)etically" through data to generate an existential debate in culture.

Parole chiave/Key Words

ubiquità; cura; nuovo abitare; cultura ecosistemica; datapo(i)etica.

ubiquity; cure; new living; ecosystemic culture; datapo(i)etic.

Ibridazioni

Le nuove pratiche estetiche che l'arte contemporanea ci propone offrono un ricco panorama di stimoli, input e informazioni. Il corpo viene coinvolto in questo processo di trasformazione, sia interiormente che esteriormente. Ogni passaggio in una storia del corpo è fondamentale, dalla fase meccanica a quella dell'elettronica neuronale, dall'età orale, passando per la scrittura, ritorniamo ad una seconda oralità per poi collassare nell'età elettrica-elettronica. Dal corpo fisico, al corpo protesizzato (senza organi o organi senza corpo) fino al corpo ubiquo, disseminato nella rete, questo è il processo evolutivo delle nostre esistenze. Dal corpo ferita al corpo tecnologico, dall'invenzione di Frankenstein ai robot, le possibilità di una vita artificiale si sono moltiplicate. Con l'apparire di organismi cibernetici della società dell'informatizzazione e della tecnologia il corpo richiede l'aiuto della macchina e viceversa. Uomo, macchina, androide, robot, cyborg, avatar, geminoidi, telenoidi, elfoidi¹, contaminandosi conquistano un nuovo territorio. Il corpo diviene "sgrammatico", slegato, sperimentato, protesizzato e moltiplicato. La tecnologia entra di diritto dentro ogni aspetto della nostra vita e scandisce la nostra mutazione e il nostro "essere al mondo". La tecnologia non è mai neutra. Il futuro di un'esperienza umana irrevocabilmente alterata, la scelta di un corpo in una zona di tecnoibridità².

Arriviamo ai giorni nostri e al di là delle provocazioni *post-human*³ e *trans-human*⁴ c'è il tentativo oggi di dialogo tra arte e scienza⁵, tralasciando in questa sede le derive apocalittiche, profane, fantascientifiche e inquietanti su questa "mutazione della specie". Sarebbe più opportuno accordarsi su una visione multispecie⁶ che segua l'interesse verso

¹ Cfr. *Geminoid*, <http://www.geminoid.jp/en/index.html> (consultato il 27/05/2019).

² F. Alfano Miglietti, *Identità mutanti. Dalla piega alla piaga: esseri delle contaminazioni contemporanee*, Mondadori, Milano 2004.

³ A. Caronia, *Dal cyborg al postumano. Biopolitica del corpo artificiale*, Meltemi, Roma 2020.

⁴ N. Bostrom, *Superintelligenza*, Bollati Boringhieri, Torino 2018.

⁵ Cfr. P. L. Capucci, G. Cipolletta (eds.), *The New and History - art*science 2017/Leonardo 50 Conference Proceedings*, Noema, Ravenna, 2018; S. Wilson, *Art + Science Now*, Thames & Hudson, London 2010; S. Wilson, *Information Arts: Intersections of Art, Science and Technology*, MIT Press, 2001; E.O. Wilson, *Consilience. The Unity of Knowledge*, Penguin, London 1998.

⁶ F. Timeto, *Bestiario Haraway*, Mimesis, Milano 2020.

la formazione di apparati (*mondeggiare cyborg*⁷) che si compongono di macchine, da quelle tradizionali a quelle supertecnologiche capaci di mescolarsi e coinvolgere piante, microbi, animali, essere umani, moltiplicando l'offerta di pratiche dinamiche di fare mondi. Il nostro rapporto con la tecnologia sta oltrepassando il livello puramente strumentale per entrare nella sfera esistenziale. Questa unione di genetica, neuroscienze, biologia sintetica e altri campi, può essere vista come uno sforzo sistematico per arrivare a rompere i codici delle relazioni gene-comportamento e accelerare la nostra capacità di aumentare noi stessi. Ad esempio le "arti immersive"⁸ sono un'esperienza interattiva tra corpo, opera e ambiente, dove la fruizione dell'opera configura di fatto un'immersione esperienziale significativa che genera fenomeni "emersivi". Le nuove tecnologie, come abbiamo visto, espandono lo scopo dell'attività corporea, ampliano marcatamente il dominio del pre-personale, mentre l'ambiente-organismo partecipa all'incorporamento creando un *medium* per la nostra co-appartenenza. In questo contesto di dispersione del corpo, la presenza corporea viene meno a favore di un'altra presenza che si trova altrove, si trova situata là. Quindi dove sono io? Nello spazio virtuale lo standard di interfaccia, secondo Roberto Diodato⁹, deve essere configurabile dall'utente attraverso le sue operazioni, ossia l'utente stesso entra nella costituzione dello spazio con il suo portato di abitudini, aspettative, emozioni, con la sua memoria e la sua informazione e dà luogo ad uno spazio ambiente che si presenta come un luogo di relazione, di presenza e non semplicemente di rappresentazione. Secondo Philippe Quéau¹⁰, proprio la rappresentazione introduce una distanza, infatti la parola *present*, contiene un doppio significato, quello del *now* (ora) e quello del *gift* (dono), per cui la sensazione d'essere *now* è un dono e quest'ultimo dono è possessione di *now-ness* (eterno presente). Paul Valéry, sganciandosi dalla "valenza politica" di Walter Benjamin¹¹, osserva come lo sviluppo dei mezzi di

⁷ F. Timeto, *op. cit.*, p. 38.

⁸ Cfr. A. Balzola, A. Monteverdi, *Le arti multimediali digitali. Storia, tecniche, linguaggi, etiche ed estetiche del nuovo millennio*, Garzanti, Milano 2010; B. Anaïs, A. Bernard, *Manifesto Emersivo. Nascita delle Arti Immersive*, Noema, Ravenna 2018.

⁹ R. Diodato, *L'opera d'arte nell'epoca della sua irriproducibilità tecnologica*, in A. Fabris (a cura di), *Etica del virtuale*, Vita e Pensiero, Milano 2007; R. Diodato, *Estetica del virtuale*, Mondadori, Milano 2005.

¹⁰ P. Quéau, *Le virtuel. Vertus et vertige*, Champ Vullon-INA, Seyssel 1989.

¹¹ W. Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Einaudi, Torino 2000.

comunicazione avrebbe portato a ricostituire ogni luogo e ogni sensazione, una distribuzione della “realtà sensibile a domicilio”¹². Questa realtà sensibile prende il nome di ubiquità, che ci accompagna dentro la visione del “multividuo” (oltre l’indivisibilità dell’individuo¹³) che si manifesta appieno in tali connessioni, tramando relazioni collegate di frammenti di spazi/tempi privi di una identificazione determinata, o meglio, che moltiplicano tale identificazione temporanea. Seguendo Bateson¹⁴, passando per Darwin¹⁵ e arrivando al neodarwinismo¹⁶ ci si accorge che gli incroci tra specie e ambiente, fin dai primi mutamenti della storia umana e le tecnologie sono immanenti all’ambiente, ossia i dispositivi tecnologici *dispongono* quindi di un “modo d’esistenza¹⁷”. Le protesi non si aggiungono più al corpo, bensì si estendono dentro il corpo, si somatizzano e si ibridizzano. Questa la mutazione cultural-tecnologica che si dipana nei flussi di corpi e digitale, metropoli e comunicazioni, estetiche ed arti¹⁸. L’individuo corpo-immagine virtuale è riconducibile quindi ad un algoritmo di cui è una delle possibili attualizzazioni fenomeniche, per la rete – che non è un individuo – non è possibile individuare un algoritmo degli algoritmi di cui quella sarebbe fenomeno. Questa nuova dimensione della comunicazione crea una simbiosi tra l’uomo e la macchina, e il corpo non perde la sua centralità, anzi al contrario acquista un “nuovo corpo” (metrocorpo¹⁹). Con il termine metrocorpo si indica una “nuova metrica” del corpo sottoposto ad un dialogo umanamente e naturalmente tecnologico. Esso non sta a significare semplicemente misura del corpo e della propria vita tramite dispositivi e applicazioni (come il *quantified self*²⁰), ma è la condizione “umana” del corpo ibrido s-misurato. Il corpo disseminato nella Rete può essere uno strumento potentissimo di comunicazione, perché consente sia una valorizzazione che un innalzamento delle capacità del singolo, sia una vera e propria dimensione collettiva, in tem-

¹² P. Valery, *La conquista dell’ubiquità*, in *Scritti sull’arte*, Tea, Milano 1984.

¹³ M. Canevacci, *Sincretika*, Bonanno, Roma 2014.

¹⁴ Cfr. G. Bateson, *Steps to an Ecology of Mind*, University of Chicago Press, Chicago, 1972; G. Bateson, *Mind and Nature: A Necessary Unity*, Hampton Press, New York 1979.

¹⁵ C. Darwin, *On the Origin of Species*, John Murray, London 1895.

¹⁶ Cfr. L. Margulis, D. Sagan, *Acquiring Genomes: A Theory of the Origins of Species*, Perseus Books Group, London 2002.

¹⁷ G. Cipolletta, *Passages metrocorporei. Per un'estetica della transizione*, eum, Macerata 2014, p. 463

¹⁸ M. Canevacci, *op. cit.*, p. 114.

¹⁹ G. Cipolletta, *op. cit.* pp. 463-500.

²⁰ Cfr. la pagina web: <https://quantifiedself.com/> (consultato il 27/05/2019).

po reale, non solo delle intelligenze astratte, ma dell'insieme delle funzioni e delle attività corporee dell'uomo. Il corpo virtuale è insieme copia ed originale, e in nessun caso contraffazione della verità dell'originale²¹. Il nostro corpo carico di significati si propone come *estensione* e non come "sostituzione" di se stesso. Non esiste dunque un corpo come semplice copia, ma come un oggetto autonomo in grado di introdurci a nuove possibilità percettive e cognitive. Infatti notiamo come oggi le opere d'arte, in particolare modo nel virtuale, il processo di simulazione di esperienza del "reale" interessa anche le modalità di ricezione dell'opera stessa. In altre parole la novità dell'opera d'arte virtuale è quella di non essere riproducibile (intrinsecamente riproducibile), perché incorpora, in quanto interattiva, in modo inedito l'azione del fruitore, ed è proprio quest'ultima a costituirne l'essenza dell'opera stessa, la sua struttura ontologica in relazione alla sua essenza virtuale. Nel paradigma immersivo, oltre al grado di eccitabilità²² si crea una relazione simbiotica con caratteristiche immaginarie e reali, dove il mito di Narciso rende la teoria della narcosi mediale di McLuhan²³ attuale e appartenente al nostro essere al mondo. Nella riflessione conclusiva si propone qualche esempio di artisti dove il proprio il corpo diviene "sensore" attivo (artista) che fa esperienza e comunica. Esso si fa "s-misura" "nel" mondo e "col" mondo, diventando metrica e matrice del mondo stesso, fuoriuscendone²⁴.

L'arte non è tecnologica, ma si fa tecnologia, ne usa i dispositivi all'interno di un progetto. Siamo noi creatori di tecnologie e non il contrario, asservendoci e adattandoci ai limiti che le stesse tecnologie ci impongono. I temi e i campi di indagine si sono ampliati, moltiplicati e approfonditi coinvolgendo ambiti apparentemente distanti. Oggi le immagini che ci alimentano ridefiniscono la condizione del corpo e le sensazioni che esso produce in relazione al mondo attraverso l'uso di nuove tecnologie con una pulsione incontenibile della condivisione²⁵ portandoci verso un'epoca di immagini costituzional-

²¹ Cfr. G. Deleuze, *Cosa può un corpo? - Lezioni su Spinoza*, ombre corte, Verona 2007; G. Deleuze, F. Guattari, *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*, Orthotes, Napoli-Salerno 2017; J. Baudrillard, *La dissimulazione del reale*, Mimesis, Milano 2009; M. Perniola, *La società dei simulacri*, Mimesis, Milano 1980.

²² C. Türcke, *La società eccitata. Filosofia della sensazione*, Bollati Boringhieri, Torino 2012.

²³ M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano 2008.

²⁴ G. Cipolletta, *op. cit.*

²⁵ V. Tanni, *Memestetica*, Nero Edition, Roma 2020, p. 42.

mente ibride²⁶. La conseguenza diretta a questo nuovo scenario, in cui l'ecosistema dell'oggetto visivo è continuamente sottoposto a infinite fluttuazioni tra immagini inat-tendibili e informazioni inaffidabili²⁷. In una possibile diversa condizione assunta dei corpi immersi negli spazi digitali e artificiali, reali o simbolici essi convergono nell'immaginario come "necessità biologica²⁸".

Bodyquake: data-performance

Nel 2012 nasce il progetto La Cura²⁹ di AOS (Art is Open Source³⁰), ovvero Salvatore Iaconesi e Oriana Persico. Questo progetto ha creato una performance partecipativa a livello mondiale per una "Cura Open Source" per il cancro, attivando milioni di persone provenienti da tutto il mondo. Nel 2012 a Salvatore Iaconesi viene diagnosticato un cancro al cervello; lui, "craccando" i file della cartella clinica, crea un formato aperto a chiunque voglia leggere le sue scansioni TC (tomografia computerizzata), RMN (*Magnetic Resonance Imaging*), appunti di laboratorio e la sua diagnosi di glioma, per poterle poi "rielaborarle" in modo creativo. Questa "performance" tenta di sfidare ognuno di noi e attraverso le sue informazioni mediche e la sua immaginazione, ci invita a creare qualcosa di significativo in risposta alla sua diagnosi. Da questa esperienza nasce un'altra performance *Bodyquake* che consiste in una coreografia dove il corpo di una performer (Francesca Fini³¹) "indossa" i dati delle crisi epilettiche raccolte da un *data-base* e spogliate della loro identità. In altre parole *BodyQuake* restituisce la visualizzazione del corpo scientifico, culturale, emotivo, tecnologico, psicologico, mentre il "terremoto della crisi epilettica" sconvolge e perturba il corpo. Tutti questi aspetti del corpo si fondono nella performance: dati, immagini, suoni, presenza, archi narrativi diventano un tutt'uno, polifonicamente, per creare un'esperienza sincretica e composita, trasformando l'innovazione scientifica applicata alle ricerche sull'epilessia in una performance parteci-

²⁶ V. Tanni, *op. cit.*, p. 44.

²⁷ Ivi, p. 48.

²⁸ E. Gombrich, *Aby Warburg, una biografia intellettuale*, Feltrinelli, Milano 1983.

²⁹ S. Iaconesi, O. Persico, *La cura*, Codice Edizioni, Milano 2016. Pagina web: <http://la-cura.it/> (ultimo accesso 29/12/2020).

³⁰ Cfr. La pagina web di AOS: <http://www.artisopensource.net/> (ultimo accesso 29/12/2020).

³¹ Cfr. La pagina web di Francesca Fini: <https://www.francescafini.com/> (ultimo accesso 29/12/2020).

pativa. *BodyQuake* si occupa di epilessia affrontando il suo status scientifico, sociale e psicologico. Il risultato è un processo di ricerca comune dove i ricercatori scientifici raccolgono e utilizzano enormi quantità di dati per indagare le crisi epilettiche, i loro effetti devastanti sul corpo e come curarle, mentre gli artisti rendono visibili questi dati e li intrecciano con altri dati sullo stile di vita, le condizioni sociali, i desideri, le visioni, le aspettative delle persone affette da epilessia. I risultati vengono eseguiti direttamente sul corpo della performer, attraverso una mappatura del corpo su cui vengono proiettati i dati. A livello fisico, le crisi epilettiche hanno un distinto effetto di isolamento sensoriale, in cui i soggetti si rivolgono verso l'interno e si isolano. A livello culturale e sociale non è attualmente uno strumento o una pratica diffusa per condividere, partecipare ed essere solidali con l'epilessia. *BodyQuake* affronta questo fatto attraverso una tecnologia indossabile che il pubblico può indossare per sentire l'onda dell'epilessia rappresentata nella performance - in sincronia, come accade - diventando in grado di condividere effettivamente l'esperienza e partecipare. L'autore di *Homo Deus* – lo scrittore israeliano Yuval Noah Harari³² – con il termine Dataismo dichiara che l'universo è costituito da flussi di dati, e il valore di qualsiasi fenomeno o entità è determinato dalla sua “contrizione” all'elaborazione dei dati. Secondo Harari, i dati fanno parte della nostra vita. Da interazioni con i social media, cartelle cliniche, registri telefonici, censimenti governativi e sequenze genetiche, enormi quantità di informazioni sono costantemente prodotte da e sulle persone, le cose e le loro interazioni. I dati si basano sulle tracce digitali che noi umani stiamo producendo. Queste tracce sono anche indicative di altri aspetti umani che non sono misurabili attraverso i numeri. In questo scenario il corpo ibrido mescola la carne con i dati. Quindi il “nuovo corpo” non è solo materia ma, è fatto di dati, relazioni e processi algoritmici. Quello che emerge dunque è che ogni dato, sia esso numerico, personale o sensibile, per quanto legittimato da scienze dure come la statistica e la matematica, sia sempre frutto del contesto e della narrazione che lo permea e costruisce. “Il dato è un'opinione”, così come la trasparenza³³. Un progetto artistico che si lega bene a que-

³² Y. N. Harari, *Homo Deus. Breve storia sul futuro*, Bompiani, Milano 2017.

³³ F. D. D'Amico, *Datapoiesis: La Trasparenza nella performance poetica dei dati*, in «Elephant & Castle», n. 22, 2020, http://cav.unibg.it/elephant_castle (ultimo accesso 29/12/2020).

sto concetto è quello realizzato da Persico-Iaconesi coniando il termine *Datapoiesis*. Con questo neologismo si indica un processo dove dati e intelligenza artificiale vengono usati per creare oggetti ed esperienze che aiutano gli esseri umani a percepire e comprendere i fenomeni complessi del nostro mondo globalizzato. Esso viene concepito per consentire ai partecipanti di percepire sensorialmente l'interconnessione dei dati sul nostro corpo in stretta relazione a quella dell'ecosistema in gioco. La permeabilità dei dati dunque, cioè il loro continuo mutare, la relatività che li determina e l'effetto produttivo che il loro relazionarsi esercita sulle nostre vite. L'opera *Obiettivo*³⁴ rappresenta il primo esempio di oggetto "datapoietico". Esso è un'installazione luminosa la cui intensità viene modulata da un algoritmo di intelligenza artificiale che analizza i dati planetari relativi alla povertà assoluta nel mondo³⁵. In un gioco di riflessi e di luci, all'interno dei pannelli trasparenti di *Obiettivo* è visibile la figura stilizzata e tridimensionale di un senza tetto, adagiato nell'atto del dormire. L'onda luminosa, di colore rosso, ricorda un battito cardiaco, la cui frequenza e variazione dipende dai trend rilevati sulla povertà assoluta. Questo cuore virtuale smetterà di battere soltanto il giorno in cui la povertà sarà stata sconfitta. Ogni *layer* di cui la lampada si compone, rappresenta un'area geografica del mondo ed è illuminato da luci LED la cui variazione di intensità segnala un preciso istante in cui una persona entra nella soglia di povertà assoluta. *Obiettivo* porta alla luce la relazione intima che risiede tra una variabilità del dato numerico (quello della povertà) e la regolazione materica luminosa. Questa connessione inaugura un processo profondo di produzione, elaborazione e gestione dei dati estetico e politico³⁶.

L'oggetto "datapoietico" di Iaconesi-Persico ha «la capacità di trasferire "una trasparenza", intesa come tangibilità, a queste entità numeriche altrimenti intangibili³⁷». L'installazione multimediale dei due artisti innesta un cortocircuito tra la scienza dura

³⁴ L'opera è entrata a far parte della Collezione Farnesina. *Obiettivo* è realizzata nel FabLab dello Spazio Chirale alla Garbatella. L'opera è finanziata dalla Compagnia di San Paolo nell'ambito del programma ORA! Produzioni di cultura contemporanea. Pagine web: compagniadisanpaolo.it; <https://collezionefarnesina.esteri.it/collezionefarnesina/it/>; <https://www.chirale.it/> (ultimo accesso 29/12/2020).

³⁵ Cfr. La pagine web dell'Istat: <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/soglia-di-poverta> (ultimo accesso il 26/12/2020).

³⁶ F.D. D'Amico, *op. cit.*

³⁷ *Ibidem.*

della statistica e la realtà quotidiana che ci circonda, evidenziando il concetto di trasparenza come risultato di un processo performativo costantemente mediato³⁸. *Datapoiesis* si trasforma in un laboratorio “sensibile” sulla “qualità” dei dati. In queste creazioni poetiche (nonché poetiche) sono proprio i dati ad essere sperimentati in un diverso modo per essere utilizzati, vissuti, ma soprattutto condivisi, aprendo relazioni.

*Antitesi*³⁹ è un altro progetto di Iaconesi-Persico, i quali realizzano una performance poetica-poetica (po(i)etica) attivando una relazione tra una pianta e una Intelligenza Artificiale (AI). Questo ulteriore progetto in collaborazione con l'INSOR (Istituto Nazionale di Sociologia Rurale⁴⁰) nasce dalla necessità di capire i dati e come essi interagiscono in relazione al cambiamento climatico. *Antitesi* è una pianta di agave che viene collegata a dei sensori digitali in grado di rilevare le condizioni climatiche dell'ambiente che l'accoglie come la temperatura, l'umidità, la qualità dell'aria e il suo stato di salute. Tramite un'AI, *Antitesi* viene connessa alla rete alla ricerca di articoli e post sui social media utili a intercettare aziende e organizzazioni che svolgano un ruolo attivo nella lotta al cambiamento climatico. Questo doppio ingresso di input offre ad *Antitesi* la possibilità di rilevare fisicamente mediante i sensori il suo ambiente e confrontarlo con una serie di parametri registrati in passato da grandi banche dati. *Antitesi* ha una propria identità digitale attraverso la quale può ricevere donazioni. Questo incrocio di dati consente ad *Antitesi* di agire sulla componente del cambiamento climatico attivando una sorta di reinvestimenti delle donazioni ricevute a favore di organizzazioni, imprese e mercati finanziari ecosostenibili, tutto in modalità open source, permettendo a chiunque di partecipare a questo processo ecosistemico. In altre parole quando *Antitesi*, attraverso i sensori ambientali, nuove protesi tecnologiche che ne aumentano il corpo, identifica nei dati segnali del cambiamento climatico, si spaventa e usa i *bitcoin* ricevuti in dono dalla comunità internazionale per investire a favore delle aziende più virtuose in tema di difesa dell'ambiente, di innovazione energetica, ambientale ed ecologica. La stessa visione di

³⁸ F.D. D'Amico, *op. cit.*

³⁹ Il progetto viene presentato all'interno dell'edizione invernale Festival HER She Loves Data, Arte + Dati + AI che si svolse nel quartiere di San Lorenzo a Roma nel 2018. Pagine web: <https://www.her-r.it/her-she-loves-san-lorenzo-winter-2018/>; <https://www.her-r.it/project/antitesi/> (ultimo accesso 29/12/2020).

⁴⁰ Pagina web INSOR: <http://www.insor.eu/> (ultimo accesso 29/12/2020).

ecologia viene ritrovata in un altro progetto del duo artistico Iaconesi-Persico con IA-QOS⁴¹, recuperando l'idea di una delle loro prime creazioni d'identità digitale come *Angel F*⁴². IAQOS è l'*Intelligenza Artificiale di Quartiere Open Source*, in grado di raccogliere *Big Data*, utilizzando l'arte e il design per trasformare i dati in relazioni empatiche con gli abitanti del quartiere a Roma nel contesto territoriale di *Tor Pignattara*, coinvolgendoli in un'azione partecipativa a servizio della rigenerazione urbana.

Un ulteriore esempio che voglio presentare qui, è quello promosso sempre da Iaconesi-Persico a Palermo, sulla foce del fiume Oreto, negli spazi dell'Ecomuseo Mare Memoria Viva dove si sta compiendo un'opera d'arte infoestetica⁴³. Gli artisti con i partecipanti del luogo hanno creato uno spazio meditativo per ascoltare l'acqua di Palermo, realizzando una piattaforma di espressione e attivazione per gli abitanti e le comunità della città, per godere della bellezza dell'arte e del paesaggio e soprattutto interrogarsi sul futuro del Fiume Oreto e indagare il nostro rapporto con l'ambiente sperimentando nuovi modi di connetterci con esso attraverso i dati. *U-DATInos*⁴⁴ è un'azione artistica partecipativa in cui i dati si incarnano nello spazio pubblico per farsi esperienza condivisa e accessibile, cultura diffusa e conoscenza agibile dai cittadini, non solo dagli esperti. Concepiti come questione esistenziale e spazio di espressione, in *U-DATInos* i dati "acquatici" diventano la porta di accesso per entrare in contatto con questioni complesse del pianeta come lo stato delle acque di una città, e riuscire a farne esperienza fino ad incorporarla sul proprio viso dove si rintraccia il "volto del Fiume Oreto" sul proprio corpo ubiquo. «Diventeremo tutt'uno col fiume»⁴⁵. *U-DATInos* fa parte di un nuovo genere di opere che indaga una dimensione computazionale delle nostre esistenze, un diverso abitare il mondo, nonché un nuovo rituale dove i dati e la computazione si uniscono al

⁴¹ Pagina web IAQOS: <https://iaqos.online/> (ultimo accesso 13/01/2021).

⁴² Pagina web *Angel F*: <https://www.artisopensource.net/projects/angel-f/> (ultimo accesso 13/01/2021). S. Iaconesi, O. Persico, *Angel F. Diario di una intelligenza artificiale*, Castelvecchi, Roma 2009.

⁴³ Cfr. L. Manovich *L' estetica dell'intelligenza artificiale. Modelli digitali e analitica culturale*, Luca Sossella, Roma 2020; L. Manovich, *Info-aesthetics*, Bloomsbury Publishing, London 2015.

⁴⁴ Pagina web del progetto *U-DATInos*: <https://udatinos.eu/> (ultimo accesso 29/12/2020). L'evento è promosso e sostenuto dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del Premio Creative Living Lab II edizione http://www.aap.beniculturali.it/creative_living_lab_19.html (ultimo accesso 29/12/2020)

⁴⁵ Pagina YouTube del progetto *U_DATInos, Incipit*, <https://youtu.be/79EeOmcgFis> (consultato il 30/12/2020).

corpo, alla psicologia, alla relazione, all'esperienza del mondo⁴⁶. La relazione intima che qui si instaura tra arte e scienza recupera una dimensione esistenziale profonda. Il progetto *U-DATInos* parte dalle persone (gli studenti, i network, le comunità attive intorno al fiume siciliano Oreto⁴⁷ e all'Ecomuseo Memoria Viva⁴⁸) e dal metterle in condizione di generare dati, di prendersene cura, criticarli e goderne. Questo progetto "acquatico" si muove su quattro assi fondamentali. Il primo asse è quello della "Conoscenza" trasmessa attraverso un workshop gratuito destinato a studenti e cittadini. I sedici partecipanti selezionati entrano in possesso di una serie di semplici sensori che consentono di rilevare una serie di informazioni sullo stato dell'acqua, e della conoscenza per usarli, pubblicare, trasmettere e comunicare questi dati. Il secondo asse portante di questo progetto è quello di "Generazione" intesa come raccolta di dati partecipativa sulle acque di Palermo. Protagonisti della raccolta sono i partecipanti del *workshop*. La raccolta interesserà tutta la città, con particolare riferimento alla Foce del Fiume Oreto. Poi c'è l'asse dell'"Esperienza", ossia la realizzazione concreta dell'opera d'arte generativa alimentata dai dati della raccolta. Questo progetto artistico si animerà di suoni e luci dando voce alle acque della città, informandoci sulla loro condizione per come emerge dalla raccolta. Infine l'ultima componente del progetto è il "Dialogo" inteso come incontro cittadino in cui l'apertura dell'opera al pubblico sarà l'occasione di connettere abitanti, ricercatori, studenti e istituzioni per discutere come dati, arte e computazione possono aiutarci ad affrontare i fenomeni complessi della nostra società – come l'inquinamento, il cambiamento climatico o la pandemia – con lo sguardo rivolto ai futuri del Fiume Oreto. I sedici partecipanti dei workshop saranno i "custodi" dell'acqua di Palermo e impareranno a raccogliere dati, non come pratica estrattiva, ma come pratica generativa che nasce nella reciprocità e nella collaborazione. Questa trasformazione processuale e progettuale elabora i dati inserendoli parte attiva e "sensibile", sia della nostra cultura che del nostro am-

⁴⁶ S. Iaconesi, *I rituali del nuovo abitare. Dopo la tragedia. La Cura ai tempi del Coronavirus #2* in «Opera Viva Magazine», 21 marzo 2020, in <https://operavivamagazine.org/i-rituali-del-nuovo-abitare-dopo-la-tragedia/> (ultimo accesso 29/12/2020).

⁴⁷ Pagina web: <https://www.fondoambiente.it/luoghi/fiume-oreto?ldc> (ultimo accesso 29/12/2020).

⁴⁸ Mare *Memoria Viva* è l'unico ecomuseo urbano del sud racconta le trasformazioni urbanistiche e sociali di Palermo con testimonianze legate al mare di città. Pagina web: <https://www.marememoriaviva.it/>(ultimo accesso 29/12/2020).

biente. Sulla foce del fiume Oreto, si sperimenta un diverso modo di fare esperienza e produrre dati. *U-DATInos* è una performance “sensatile” che dà diritto a una coesistenza senziente e co-responsabile, nonché un atto di sensibilità dove le vite si presentano come dispositivi culturali e tecnologici, generando spazi espressivi e processi generativi. *U-DATInos* infine si rivela come uno spazio di “meditazione⁴⁹”, di scoperta, di “cura”, di “ascolto”, di partecipazione per “disvelare” un’opera infoestetica “acquatica” che bagna e “custodisce” i dati, restituendoceli in una versione strategica creativa, qualitativa, produttiva e comunicativa. *U-DATInos* è contemplazione dell’Altro, che sia umano e non umano, vivente e non vivente, dato e non dato.

Tutti questi esempi proposti da Iaconesi-Persico ci conducono verso una “dimensione datapo(i)etica” e del “Nuovo Abitare”⁵⁰ il nostro tempo in una “s-cultura” ecosistemica, dove sono i dati digitali ad innescare un processo creativo, meditativo, autobiografico e di condivisione. Nel *Nuovo Abitare* non sono più gli esseri umani al centro, ma fanno parte di una rete dinamica “sensatile” di attori e agenti differenti: umani, non umani, computazionali, con personalità giuridica, piante, animali, attori complessi come boschi, foreste, mari⁵¹.

In questo operare nell’*ubiquitous computing*, le tecnologie si intrecciano con naturalezza al tessuto della vita quotidiana in una ricerca “datapo(i)etica”, dove sono i dati stessi a ad essere performance (data-performance) di natura non più estrattiva, bensì qualitativa. È l’azione “po(i)etica dei dati” (datapo(i)etica) a mettere in relazione problemi complessi, affinché i dati stessi diventino “sensori sensibili” di “sensibilità condivise” e “pratiche estetiche” creando una propria geografia transculturale dell’immaginario, combinando, ibridando dati e “sens-azioni” dentro a paesaggi informazionali (*infoscape*). Per Iaconesi-Persico i dati, le informazioni ed i saperi sono ubiqui. Possiamo, allora, parlare di terzo *infoscape*⁵², dopo il primo quello riferito all’informazione e ai saperi generati

⁴⁹ Pagina web del progetto *Data Meditations*: <https://www.he-r.it/project/data-meditations/> (ultimo accesso 13/01/2021).

⁵⁰ S. Iaconesi, *Fisica, Chimica, Biologia ed Ecologia del Nuovo Abitare La Cura ai tempi del Coronavirus #6*, in «Opera Viva Magazine», 26 agosto 2020, <https://operavivamagazine.org/fisica-chimica-biologia-ed-ecologia-del-nuovo-abitare/> (ultimo accesso 29/12/2020).

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² S. Iaconesi, O. Persico, *Il terzo infoscape: dati, informazioni e saperi nella città*, in «cheFare», 2 Luglio 2015, <https://www.che-fare.com/il-terzo-infoscape-dati-informazioni-e-saperi-nella-citta/>; Cfr. G. Clement. *Il terzo paesaggio*, Quodilibet, Macerata 2005; M. Casagrande, pagina

secondo le modalità della città pre-industriale e il secondo quello relativo all'informazione e ai saperi generati nella città industriale. Lo spazio urbano si trasforma, transita verso l'inclusione di progetti dove possano esistere, co-esistere nella condividualità⁵³, identità di genere e culturali diverse, edifici, informazioni, memorie, strategie, emozioni. Nel Terzo *infoscape* convivono informazioni, saperi generati dalle miriadi di micro-storie attraverso il sedimentarsi progressivo, emergente e polifonico delle espressioni delle vite quotidiane dei frequentatori della città. Per Iaconesi-Persico si tratta di generare pratiche esperienziali "sensibili" per misurarsi con la dimensione irriducibile dell'esistenza umana, arricchendo un ecosistema dinamico e relazionale.

La disponibilità di dati sul nostro corpo si unisce a quella dell'ecosistema in un gioco che è dell'intimità, della consapevolezza e dell'interconnessione globale, ma anche di cura del sé – perché mentre genero dati col mio corpo, mi verso i dati dell'ecosistema addosso, e quindi mi lavo, mi pulisco, mi curo trovando similitudini e differenze tra me e l'ecosistema, in cui ricongiungersi⁵⁴.

È in questo *infoscape* dove abitano *infor*g umani (organismi informativi)⁵⁵ che si attiva una prova di "r(i)esistenza"⁵⁶ operativa, accessibile, trasparente, etica ed ecosistemica in cui si ha capacità di appropriarsi e orchestrare in maniera condivisa, partecipativa e creativa le tecniche, le tecnologie e i dati che ci circondano: l'*infoscape* attraversa la pluralità dell'umanità.

Corpi ubiqui. Data-(per)formance nell'era ibrida

Quanti corpi abbiamo oggi? Gli esseri umani sono parte di un sistema estremamente complesso che si estende oltre la nostra comprensione. Forse gli algoritmi che girano sui computer sono solo un'altra parte di questo complesso ecosistema. Il corpo umano

web: <http://casagrandetext.blogspot.it/2013/10/third-generation-city.html> (ultimo accesso 29/12/2020).

⁵³ F. Remotti, *Somiglianze. Una via per la convivenza*, Laterza, Roma 2019.

⁵⁴ S. Iaconesi, *I rituali del nuovo abitare. Dopo la tragedia. La Cura ai tempi del Coronavirus #2*, in «OperaViva Magazine», 21 marzo 2020, <https://operavivamagazine.org/i-rituali-del-nuovo-abitare-dopo-la-tragedia/> (ultimo accesso 29/12/2020).

⁵⁵ L. Floridi, *La quarta rivoluzione*, Raffaello Cortina, Milano 2017.

⁵⁶ Fondazione Baruchello inaugura la mostra *Prove di R(i)esistenza*, a cura di Ilaria Conti. Pagina web mostra: <https://www.fondazionebaruchello.com/prove-di-riesistenza-ilaria-conti> (ultimo accesso 29/12/2020).

oggi è compreso, testato e trattato come un enorme sistema di dati, comprese le complesse interazioni tra il nostro materiale genetico, il nostro ambiente e la nostra moltitudine di compagni microbici. Come afferriamo questi dati? Come possiamo dare un senso a questi dati e comunicarli agli altri? In questo scenario il corpo ibrido mescola la carne con i dati. Questa “disposizione del corpo” nel mondo digitale apre un nuovo modello di esistenza, un nuovo modo di vivere e un nuovo ecosistema. I corpi si raccontano “immergendosi” nella narrazione tecnologica, circondati da un contesto multisensoriale. In fondo prendersi cura, curare, vuol dire tante cose diverse ed implica situazioni complesse. In altre parole avere cura di se stessi è un segno di libertà⁵⁷ e prende forma, a partire da qualche riferimento all’Altro⁵⁸. La cura dell’altro parte da quella di se stessi ed è una faccenda complessa, perché è complesso comunicarla. Emergono così nuove metodologie di osservazione, per leggere numerose trasformazioni ‘tecno-ambientali’ del territorio e persino ecologiche. Se un tempo il dispositivo conquistava mondi lontani con il suo “rituale magico⁵⁹”, oggi il dispositivo si è trasformato in una “condizione ambientale”, atmosferica che viviamo e registriamo attraverso i nostri codici e algoritmi.

I dati si sono trasformati in natura. I dati sono naturali (*Data Explosion, Data Nature e Dataology*⁶⁰) e le dualità reale-virtuale, naturale-artificiale sono state spazzate via per conquistare una diversa ibridazione di connessione immergendoci dentro una tecno-ecologia, all’interno di una esistenza ecosistema con le sue “essenzialità”. È necessario, prima di tutto, imparare a guardare e ad ‘ascoltare’ i dati, mentre le interfacce si fanno sempre più naturali e le condizioni di accesso sempre più ubiqua e potenti. Il corpo apre al processo di soggettivazione nell’era “ibrida” per una comprensione esistenziale del nostro senso di presenza mediato. Questa metodologia permette la fusione di prospettive classiche e contemporanee sul corpo tra il naturale e l’artificiale in modo molto innovativo, dove il corpo è collocato tra lo spazio analogico e quello virtuale. Il corpo diviene linguaggio assoluto,

⁵⁷ L’Altro è un concetto di matrice lacaniana e si riferisce ad un altro che non è un simile e che costituisce un campo radicalmente antecedente ed esterno rispetto al soggetto. J. Lacan, *Altri scritti*, Einaudi, Torino 2013

⁵⁸ M. Foucault, *L’ermeneutica del soggetto*, Feltrinelli, Milano 2016.

⁵⁹ W.H. Walker, M.B. Schiffer, *Behavioral Archaeology*, in C. Smith (eds) *Encyclopedia of Global Archaeology*, Springer, New York 2014.

⁶⁰ L. Y. Zhu, N. Zhong, Y. Xiong, *Data Explosion, Data Nature and Dataology*, in N. Zhong, K. Li, S. Lu, L. Chen (eds) *Brain Informatics. BI 2009. Lecture Notes*, in «Computer Science», vol. 5819, Spring, 2009.

medium attraverso il quale l'artista trasforma la propria immagine in una "nuova presenza", in cui il corpo resta materia plasmabile e trasformabile. La performance diviene "informance", "data-(per)formance", consegnando ai nuovi media l'interfaccia sul mondo, mentre il corpo assume la "disposizione" del corpo-dispositivo ripensato attraverso i dispositivi tecnologici che lo "dispongono", ma la "disposizione" è anche "esposizione". Il rapporto con il mondo quindi si traduce in un'esperienza di presenza "assente", liquefatta, sciolta nel mondo digitale e di una "assenza concreta" presente, di appartenenza nel mondo fisico. Questa dualità rappresenta il grado a cui il corpo è "disposto". Il corpo si "s-misura" attraverso i dispositivi tecnologici acquistando una nuova "disposizione" strategica del mondo e solo attraverso la flessibilità del corpo, possiamo gestire con semplicità questa complessa mutazione digitale e tecnologica ed infine umana *everyware* (ubiqua). L'artista contemporaneo si presenta quindi come un "operatore" della complessità e controllore di un'esplosione combinatoria estetico-digitale-corporea. È in questo contesto artificiale che il sistema uomo-natura viene messo in discussione. Dall'opera ci spostiamo verso il processo, dove le pratiche "strategiche" ed estetiche servono a ri-definire metafore permettendo all'umano stesso di ri-configurarsi in "altre" proporzioni, sfuggendo l'antropocentrismo in direzione di un allocentrismo. In questa fase di "connessione allocentrica" e di dialogo vediamo il corpo ripensato tecnologicamente, virtualmente e persino biologicamente. Il corpo diviene un "parametro" essenziale del contemporaneo e l'arte diviene la via simbolica affinché esso possa rappresentare il mondo in una nuova visione "pluriperiferica". Il corpo esce fuori dalla sua forma, in-formando-si.

Per una Cultura Ecosistemica: una forma ubiqua di salvezza

In questa dimensione ibrida i corpi si trasformano in medium e dati che si agitano, informano si relazionano e simultaneamente partecipano sia dal lato individuale, quello del livello psicologico, sia dal lato ecosistemico, quello diffuso, ubiquo, sociale e complesso e iperconnesso. Data l'enorme disponibilità di quantità di dati e della computazione per raccogliarli, elaborarli, interpretarli e rappresentarli, ecco che essi diventano materiale esistenziale, essenziale affinché il nuovo rituale proposto da Iaconesi-Persico possa essere linfa vitale per trattare la pandemia Covid-19 e lo stesso cambiamento cli-

matico, dove le informazioni non siano più solamente di natura estrattiva, ma anche terapeutica, nella strategia sanitaria odierna della sorveglianza⁶¹. Questo tentativo può essere un'alternativa nella morsa del virus e degli algoritmi⁶² dove l'ambizione di negoziare il mistero dell'algoritmo e la sacralità della terapia oggi diviene la potenza di intelligenza, grazie alla rete e ad un paradigma socio-tecnologico capace di connettere l'umanità in un sistema neurale globale⁶³. Tutto è basato sui dati, ma questi dati formano una autobiografia relazionale. Ognuno tende scegliere quali dati raccogliere e a usarli nei modi che gli generano più senso. Qual è l'effetto di tutte queste rappresentazioni di dati nella nostra ecologia della comunicazione? Nella nostra società?

I dati e la computazione sono al centro di questa dinamica, nel senso che il dato (il "mio" dato, in particolare) va trattato come una mia componente esistenziale, non come una qualche appendice tecnica-amministrativa. Questo sono diventati i dati per l'essere umano: ci consentono di rappresentarci, relazionarci, interagire nel mondo. Se c'è una cosa che abbiamo imparato da Covid19 è che dati e computazione sono una questione di vita, di esistenza e di sopravvivenza: di poter esistere nel mondo. E di come è possibile farlo: carne, sangue, piscio, dati e computazione⁶⁴.

Questa materializzazione del paesaggio informazionale, è una questione anche linguistica, nel suo potere generativo della vita biologica, ecologica e nella vita algoritmica per ricreare così "po(i)eticamente" un immaginario collettivo affinché possiamo ricomporre il mosaico frantumato attraverso modalità di pensiero e di conoscenza che nascono dalla circolazione e scambio della rete ecosistemica⁶⁵. Perché *la percezione richiede partecipazione*. Questo messaggio è parte della serie *On Translation: Warning* (1999-in corso) dell'installazione di Antoni Mutandas che troviamo presso il Padiglione spagnolo alla 51esima Biennale di Venezia. L'opera presenta questo motto in diverse lingue richiamando l'attenzione ad una visione critica interconnessa dalla costante rottura delle convenzioni e delle nostre abitudini⁶⁶. Sicuramente la percezione richiede partecipazione, ma anche immaginazione sociale. Questa è la grande opportunità dell'esistenza: quella di

⁶¹ S. Zuboff, *Il capitalismo della sorveglianza*, Luiss Press, Milano 2020.

⁶² M. Mezza, *Il contagio dell'algoritmo*, Rosso e Nero, Donzelli, Roma 2020, p. 57.

⁶³ Ivi, p. 58.

⁶⁴ S. Iaconesi, *op. cit.* (consultato il 29/12/2020).

⁶⁵ E. G. Rossi, *Mind the gap. La vita tra bioarte, arte ecologica e post internet*, Postmedia Books, Milano 2020, pp. 147-148.

Ivi, p. 150-151.

esprimersi “po(i)eticamente” attraverso i dati per generare un dibattito esistenziale nella cultura – quali che siano questi dati –, perché oggi anche gli elementi della nostra cultura e, addirittura, del nostro linguaggio si fanno dati. Iaconesi-Persico nei lavori qui presentati, come in tanti altri⁶⁷, recuperano il rapporto intimo tra arte e vita legate insieme da un “elevare a cura” ogni dimensione del “vivente⁶⁸”, e “non-vivente” in un pensiero climatico⁶⁹ ed ecologico come versione ecosistemica. Sicuramente non sarà l’arte a salvarci, la sua funzione non è salvifica, ma può aiutarci sicuramente. L’arte si fa propulsore “sensibile” di immaginari e metafora virale per contagiare la complessità delle esistenze, consegnandoci un “Nuovo Abitare” plurale, connesso e ubiquo. L’arte immersa in questa dimensione ubiquitaria ed ecosistemica si fa attiva, restando in-tensione, (attivismo⁷⁰) producendo re-azioni, rel-azioni, resistenze, conflitti negli spazi liminali dei codici della vita e della vitalità del codice. In questa trasformazione la cura dovrebbe essere sia ricerca artistica, sia “politica transdisciplinare”, dove arte e scienza collaborano connettendosi, sia come laboratorio di esistenze, nonché come terapia esistenziale. La malattia si fa metafora⁷¹ viva e vivente coltivando con lenezza, come carezza, accogliendoci nello sguardo sulla vita che opera la sua arte.

⁶⁷ Pagine web progetti artistici AOS (Art is Open Source): *Neo Rural Futures* (2019) <http://speculativeedu.eu/neo-rural-futures/>; *Human Architecture* (2018) <https://www.he-r.it/project/human-architecture/>; *Accelerator* (2018) <https://www.artisopensource.net/projects/accelerator/>; *U-topia* (2016) <https://www.artisopensource.net/2016/10/17/u-topia-an-ubiquitous-interconnctive-neo-ritual-in-matera/>; *Baotaz* (2016) <https://www.artisopensource.net/projects/baotaz/>; *Ghost Writer* (2016) <https://www.artisopensource.net/projects/ghostwriter/>; *Human Ecosystem* (2015) <https://www.artisopensource.net/projects/human-ecosystems/>; *Angel F* (2011) <https://www.artisopensource.net/projects/angel-f/>; *RomaEuropa Fake Factory* (2008) <http://www.romaeuropa.org/> (consultati il 30/12/2020).

Cfr. C. Hendrickson, S. Iaconesi, O. Persico, F. Ruberti, L. Simeone (a cura di), *REFF. RomaEuropa Fake Factory. La reinvenzione del reale attraverso pratiche critiche di remix, mashup, riconsensualizzazione, reenactment*, Derive Approdi, Roma 2010.

⁶⁸ Pier Luigi Capucci chiama questa nuova dimensione ibrida “Terza Vita”, descrivendo tutte quelle forme di vita create dalla cultura umana, mentre la “Prima Vita” è la vita biologica e la “Seconda Vita” è la vita nel simbolico. P.L. Capucci, *La ‘Terza Vita’. Ipotesi sulla molteplicità del vivente*, in «Scienza & Filosofia.it», n.2, 2009.

⁶⁹ G. Cipolletta, *Per un pensiero climatico. Un viaggio nell’Antropocene del turista spett-attore*, in «Futuri», n. 12, 2020.

⁷⁰ Cfr. T. Bazzichelli, *Networking. La Rete come arte*, Costa&Nolan, Milano 2006; G. Verde, *Attivismo tecnologico*, Edizioni BFS, Biblioteca Franco Serantini, Pisa 2007; P. Weibel. *Global Activism: Art and Conflict in the 21st Century*, Mit Press, Boston 2015.

⁷¹ S. Sontag, *Malattia come metafora. e L’Aids e le sue metafore*, nottetempo, Milano 2020.



Fig. 01. S. Iaconesi, O. Persico, F. Fini, *Bodyquake*, (2017). Proprietà dell'autore dell'articolo.



Fig. 02. S. Iaconesi, O. Persico, F. Fini, *Bodyquake*, (2017). Per gentile concessione degli artisti.

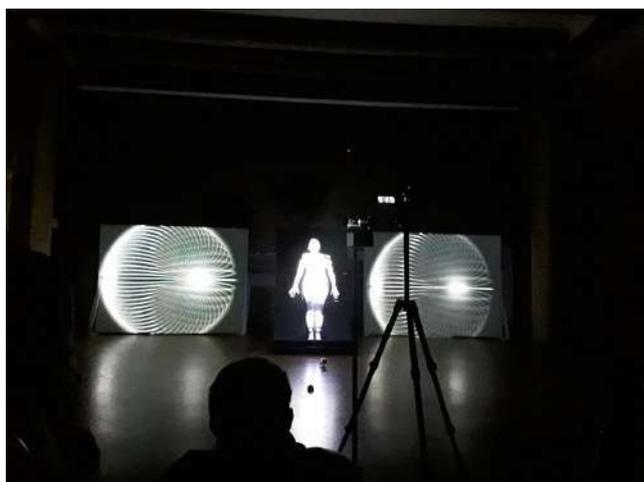


Fig. 03. S. Iaconesi, O. Persico, F. Fini, *Bodyquake*, (2017). Per gentile concessione degli artisti.

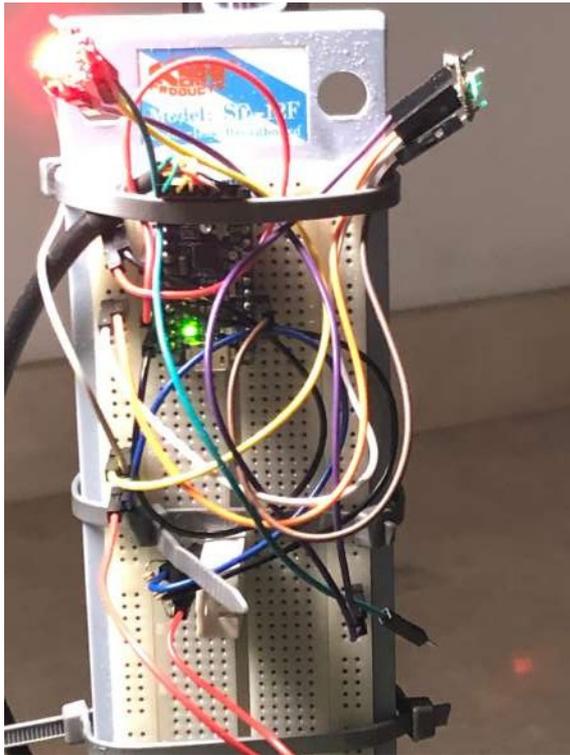


Fig. 04. S. Iaconesi, O. Persico, *Antitesi*, (2018).
Proprietà dell'autore dell'articolo.

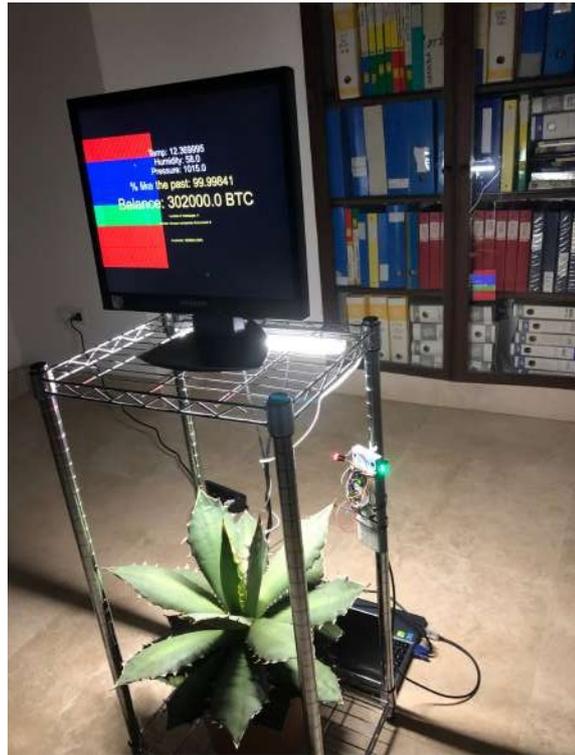


Fig. 05. S. Iaconesi, O. Persico, *Antitesi*, (2018).
Proprietà dell'autore dell'articolo.



Fig. 06. S. Iaconesi, O. Persico, *Antitesi*, (2018).
Proprietà dell'autore dell'articolo.



Fig. 07. S. Iaconesi, O. Persico, *Obiettivo*, (2019).
Per gentile concessione degli artisti.

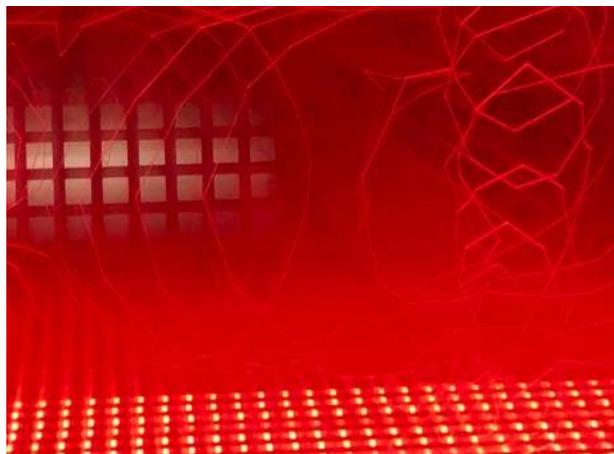


Fig. 08. S. Iaconesi, O. Persico, *Obiettivo*, (2019).
Per gentile concessione degli artisti.

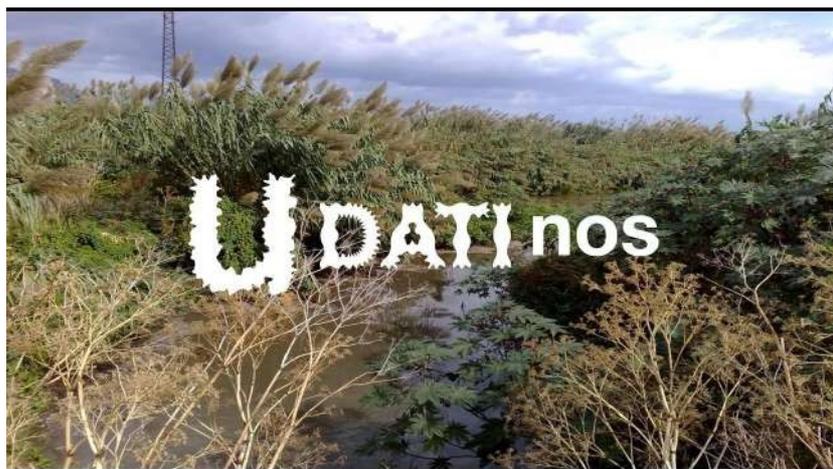


Fig. 09. S. Iaconesi, O. Persico, *UDATI-nos*, (2020). Per gentile concessione degli artisti.



Fig. 10. S. Iaconesi, O. Persico, *UDATI-nos*, (2020). Per gentile concessione degli artisti.



Fig. 11. S. Iaconesi, O. Persico, *UDATI-nos*, (2020). Per gentile concessione degli artisti.

Riferimenti Bibliografici

- F. Alfano Miglietti, *Identità mutanti. Dalla piega alla piaga: esseri delle contaminazioni contemporanee*, Mondadori, Milano 2004.
- Balzola, A. Monteverdi, *Le arti multimediali digitali. Storia, tecniche, linguaggi, etiche ed estetiche del nuovo millennio*, Garzanti, Milano 2004.
- W. Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Einaudi, Torino 2000.
- A. Bernard, B. Andrieu, *Manifesto Emersivo. Nascita delle Arti Immersivi*, Noema, Ravenna 2018.
- N. Bostrom, *Superintelligenza*, Bollati Boringhieri, Torino 2018.
- T. Bazzichelli, *Networking. La Rete come arte*, Costa&Nolan, Milano 2006.
- M. Canevacci, *Sincretika*, Bonanno, Roma 2014.
- A. Caronia, *Dal cyborg al postulano. Biopolitica del corpo artificiale*, Meltemi, Roma 2020.
- P.L. Capucci, G. Cipolletta (eds.), *The New and History - art*science 2017/Leonardo 50 Conference Proceedings*, Noema, Ravenna 2018.
- P.L. Capucci, *La "Terza Vita". Ipotesi sulla molteplicità del vivente*, in «Scienza & Filosofia.it», n.2, 2009.
- G. Cipolletta, *Passages metrocorporei. Per un'estetica della transizione*, eum, Macerata 2014.
- G. Clement. *Il terzo paesaggio*, Quodilibet, Macerata 2005.
- F.D. D'Amico, *Datapoiesis: La Trasparenza nella performance poetica dei dati*, in «Elephant & Castle», n. 22, 2020.
- C. Darwin, *On the Origin of Species*, John Murray, London 1895.
- G. Deleuze, *Cosa può un corpo? - Lezioni su Spinoza*, ombre corte, Verona 2007.
- G. Deleuze, F. Guattari, *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*, Orthotes, Napoli-Salerno 2017.
- R. Diodato, *Estetica del virtuale*, Mondadori, Milano 2005.
- R. Diodato, *L'opera d'arte nell'epoca della sua irriproducibilità tecnologica*, in A. Fabris (a cura di), *Etica del virtuale*, Vita e Pensiero, Milano 2007.
- L. Floridi, *La quarta rivoluzione*, Raffaello Cortina, Milano 2017.
- M. Foucault, *L'ermeneutica del soggetto*, Feltrinelli, Milano 2016.

- E. Gombrich, *Aby Warburg, una biografia intellettuale*, Feltrinelli, Milano 1983.
- Y.N. Harari, *Homo Deus. Breve storia sul futuro*, Bompiani, Milano 2017.
- C. Hendrickson, S. Iaconesi, O. Persico, F. Ruberti, L. Simeone (a cura di), *REFF. RomaEuropa Fake Factory. La reinvenzione del reale attraverso pratiche critiche di remix, mashup, riconstestualizzazione, reenactment*, Derive Approdi, Roma 2010.
- S. Iaconesi, *Fisica, Chimica, Biologia ed Ecologia del Nuovo Abitare La Cura ai tempi del Coronavirus #6*, in «Opera Viva Magazine», 26 agosto 2020, <https://operavivamagazine.org/fisica-chimica-biologia-ed-ecologia-del-nuovo-abitare/>
- S. Iaconesi, *I rituali del nuovo abitare. Dopo la tragedia. La Cura ai tempi del Coronavirus #2*, in «Opera Viva Magazine», 21 marzo 2020, <https://operavivamagazine.org/i-rituali-del-nuovo-abitare-dopo-la-tragedia>
- S. Iaconesi, O. Persico, *Angel F. Diario di una intelligenza artificiale*, Castelvecchi, Roma 2009.
- S. Iaconesi, O. Persico, *Il terzo infoscape: dati, informazioni e saperi nella città*, in «cheFare», 2 Luglio 2015, <https://www.che-fare.com/il-terzo-infoscape-dati-informazioni-e-saperi-nella-citta/>
- S. Iaconesi, O. Persico, *La cura*, Codice Edizioni, Milano 2016.
- L. Manovich, *Info-aesthetics*, Bloomsbury Publishing, London 2015.
- M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano 2008.
- M. Mezza, *Il contagio dell'algoritmo*, Rosso e Nero, Donzelli, Roma 2020.
- M. Perniola, *La società dei simulacri*, Mimesis, Milano 1980.
- P. Quéau, *Le virtuel. Vertus et vertige*, Champ Vollon-INA, Seyssel 1989.
- F. Remotti, *Somiglianze. Una via per la convivenza*, Laterza, Roma 2019.
- E.G. Rossi, *Mind the gap. La vita tra bioarte, arte ecologica e post internet*, Postmedia Books, Milano 2020.
- S. Sontag, *Malattia come metafora. e L'Aids e le sue metafore*, nottetempo, Milano 2020.
- V. Tanni, *Memestetica*, Nero Edition, Roma 2020.
- F. Timeto, *Bestiario Haraway*, Mimesis, Milano 2020.
- C. Türcke, *La società eccitata. Filosofia della sensazione*, Bollati Boringhieri, Torino 2012.
- P. Valery, *Scritti sull'arte*, Tea, Milano 1984.

G. Verde, *Artivismo tecnologico*, Edizioni BFS, Pisa 2007.

P. Weibel, *Global Activism: Art and Conflict in the 21st Century*, Mit Press, Boston 2015.

S. Wilson, *Art + Science Now*, Thames & Hudson, London 2010.

S. Wilson, *Information Arts: Intersections of Art, Science, and Technology*, MIT Press, 2001.

E.O Wilson, *Consilience. The Unity of Knowledge*, Penguin, London 1998.

S. Zuboff, *Il capitalismo della sorveglianza*, Luiss Press, Milano 2020.

Sitografia

AOS: <http://www.artisopensource.net>

Pagina web La Cura: <http://la-cura.it/>

IAQOS: <https://iaqos.online/site/>

Festival HER She Loves San Lorenzo: <https://www.he-r.it/her-she-loves-san-lorenzo-winter-2018/>.

Antitesi: <https://www.he-r.it/project/antitesi>

Data Meditations: <https://www.he-r.it/project/data-meditations/>

U-DATInos: <https://udatinos.eu/>

Ecomuseo Mare Memoria Viva: <https://www.marememoriaviva.it>

Fiume Oreto (FAI): <https://www.fondoambiente.it/luoghi/fiume-oreto?ldc>

Neo Rural Futures: <http://speculativeedu.eu/neo-rural-futures/>

Human Architecture: <https://www.he-r.it/project/human-architecture/>

Accelerator: <https://www.artisopensource.net/projects/accelerator/>

U-topia: <https://www.artisopensource.net/2016/10/17/u-topia-an-ubiquitous-interconnective-neo-ritual-in-matera/>

Baotaz: <https://www.artisopensource.net/projects/baotaz/>

Ghost Writer: <https://www.artisopensource.net/projects/ghostwriter/>

Human Ecosystem: <https://www.artisopensource.net/projects/human-ecosystems/>

Angel F: <https://www.artisopensource.net/projects/angel-f/>

RomaEuropa Fake Factory: <http://www.romaeuropa.org/>

Francesca Fini: <https://www.francescafini.com/>

Fondazione Baruchello. Mostra Prove di R(i)esistenza:

<https://www.fondazionebaruchello.com/prove-di-riesistenza-ilaria-conti>.

Compagnia San Paolo, progetto ORA! compagniadisanpaolo.it

Collezione Farnesina: <https://collezionefarnesina.esteri.it/collezionefarnesina/it/>

Spazio Chirale: <https://www.chirale.it/>

Istat: <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/soglia-di-poverta>

INSOR ((Istituto Nazionale di Sociologia Rurale) <http://www.insor.eu/>

Geminoidi: <http://www.geminoid.jp/en/index.html>

Marco Casagrande, pagina web: <http://casagrandetext.blogspot.it/2013/10/third-generation-city.html>

Biografia dell'autore/ Author's biography

Giorgio Cipolletta è artista transdisciplinare e studioso di cultura digitale, estetica dei nuovi media e semiologia del corpo. Nel 2012 ha conseguito il dottorato in Teoria dell'Informazione e della Comunicazione. Da sette anni è professore a contratto per il Laboratorio di Fotografia e Nuove Tecnologie Visuali presso l'Università di Macerata. Nel 2011 è stato visiting student presso lo ZKM, Centro per l'arte e le tecnologie dei media di Karlsruhe. Inoltre è membro della redazione di NoemaLab / Mediaversi / Riviste di Scienze sociali / Arshake. Ha pubblicato su molte riviste accademiche (Flusser Studies, Heteroglossia, Futuri). Il suo primo libro è *Passages metrocorporei. Per un'estetica della transizione*, eum, Macerata 2014. Inoltre è membro del comitato scientifico di Art*Science e Poesia e Narrativa per eum (edizioni Università di Macerata). Ha vinto molti premi internazionali di poesia. Ha partecipato anche a numerose mostre nazionali con installazioni multimediali e performance (*Corpus 2012; Chaos 2013; Bookquake 2017; Suoni dal sisma. Paesaggi sonori / Ibridismi / ClimaX, 2018, Rendere a vuoto, 2019*).

Giorgio Cipolletta is a transdisciplinary artist and scholar of digital culture, new media aesthetics and semiology of the body. In 2012 he received his PhD in Information and Communication Theory. Since seven years he is adjunct professor for the Laboratory of Photography and New Visual Technologies at the University of Macerata. In 2011 he has been visiting student at ZKM, Center for Art and Media Technologies in Karlsruhe. He is also a member of the editorial board of NoemaLab / Mediaversi / Social Science Journals / Arshake. He has published in many academic journals (Flusser Studies, Heteroglossia, Futuri). His first book is *Metrobodily Passages. For an aesthetics of transition*, eum, Macerata 2014. He is also a member of the scientific committee of Art*Science and Poetry and Narrative for eum (University of Macerata editions). He has won many international poetry awards. He has also participated in numerous national exhibitions with multimedia installations and performances (*Corpus 2012; Chaos 2013; Bookquake 2017; Sound from the Earthquake. Soundscapes / Hybridisms / ClimaX, 2018, Making Vacuum, 2019*).

Articolo sottoposto a double-blind peer review